



# Da fabbrica a polo hi tech l'anima nobile si tramanda

Danilo Fenner

*La ex manifattura tabacchi a Borgo Sacco è stata cuore di sperimentazioni e attenzioni alle persone con il primo asilo per i figli delle zigherane: è un dna che si rinnova nel sito dedicato alle tecnologie green*



**D**avanti all'ingresso dell'antico palazzo di quella che un tempo fu una Manifattura tabacchi, un piccolo monumento le celebra ancora: le "zigherane", le donne delle sigarette. Sorto attorno alla metà dell'Ottocento, nel cuore di Borgo Sacco a Rovereto, il complesso dell'ex Imperial Regia Manifattura d'Austria-Ungheria è rimasto attivo fino al 2008. Centocinquantaquattro anni di storia segnata da loro, dalle "zigherane". Qui le donne costituivano la prevalenza degli occupati. Furono proprio loro a dare vita, agli inizi del Novecento, a uno dei primi esperimenti di "nido aziendale" che la storia d'Italia ricordi.

Sperimentazione e attenzione alla persona sono ben impresse nella storia di queste mura. Un dna che è

stato, per così dire, trasmesso anche al nuovo hub interamente dedicato alle tecnologie green, unico nel suo genere in Italia e punto di riferimento di livello internazionale, che di quella storia ha mantenuto il nome, "Progetto Manifattura".

Nove ettari complessivi di spazi, con un importante lavoro di futuro ampliamento affidato all'archistar giapponese Kengo Kuma, cinquanta imprese ospitate tra cui colossi delle energie rinnovabili (come Volta Green Energy) e numerose startup. Sono loro, le piccole imprese, a essere l'ossatura di questo progetto, gestito oggi da Trentino Sviluppo per conto della Provincia autonoma di Trento. Imprese che nascono qui dentro, "incubate" e assistite, purché al fondo vi sia un'idea geniale, particolarmente innovativa in campo ambientale e capace di reggersi sui mercati nazionali o internazio-

li. Le loro sono storie di scommesse divenute realtà. Come quella esemplare di Energenius, una startup che aiuta le aziende a ridurre le bollette energetiche. Nel 2017, quando è nata, aveva un solo dipendente, un'idea vincente e poco altro. Oggi l'impresa conta sette addetti, specializzati in campo ingegneristico e informatico. Ha triplicato gli spazi e conta tra i suoi clienti importanti marchi della moda made in Italy.

L'area industriale di Rovereto – la seconda per importanza in provincia dopo Trento – oggi sta cambiando pelle: poco distante da qui sorge infatti da qualche anno il nuovissimo polo dedicato alla Meccatronica, incubatore di altre startup e sede di importanti aziende internazionali come la Bonfiglioli, con il suo stabilimento da 6.000 metri quadrati che occupa oltre cento addetti. Manifattura e Polo Meccatronica so-

no in mano all'ente pubblico: la gestione infatti è affidata a Trentino Sviluppo per conto della Provincia autonoma di Trento. Anche questo un "unicum" nel panorama di un'Italia in cui gli enti pubblici destinano poco più che le briciole al settore della ricerca avanzata.

«Lo sviluppo immobiliare di Progetto Manifattura ed in particolare i nuovi spazi produttivi disegnati da Kengo Kuma – spiega il presidente di Trentino Sviluppo, Sergio Anzellini – sono stati finanziati tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale e i fondi strutturali per lo sviluppo e la coesione, per un totale di 50 milioni di euro. Penso quindi che accedere al supporto dell'Unione europea sia fondamentale, anche in cordata con altri territori laddove possibile, per far crescere iniziative come questa nel-le diverse regioni italiane».

Qui, a dicembre, saranno avviati un'academy per i professionisti dell'economia circolare e un focus sempre più stretto sulle biotecnologie a servizio dell'agricoltura del territorio. Un modello virtuoso per il resto d'Italia. Il presidente di Trentino Sviluppo ne è sicuro: «Nel nostro Paese, e anche in Trentino per la verità, il tasso di mortalità delle startup è dell'80%. Se guardiamo però alle startup ad alto contenuto tecnologico da noi finanziate tramite i bandi europei Seed Money dal 2009 ad oggi, scopriamo che la percentuale si capovolge e che l'84% sono le idee che sopravvivono, trasformandosi in imprese vere e proprie. E ciò dimostra che investire nell'innovazione e nell'aumento delle competenze dei giovani professionisti, seppur non nell'immediato, è una strategia che paga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA